

La pianta aveva la forma di un'ellisse con un perimetro di 208 metri, l'asse maggiore misurava 74 metri e l'asse minore 56 metri. Il piano antico e' situato a 6 metri di profondita' rispetto all'attuale livello stradale. Nel perimetro murario si individuano diversi accessi come quello ad arco sull'asse minore dell'ellisse e quello con tre archi affiancati lungo l'asse maggiore. Una serie di passaggi secondari conducevano direttamente alle gradinate per il pubblico, della cui struttura radiale non rimane traccia. Dal verbale della visita pastorale di mons. Giulio Ricci, vescovo e principe di Teramo, alla Cattedrale di Teramo in data 8 giugno 1583, si legge che il Vescovo (intuendo il valore del monumento sottostante) ordino' di rimuovere la terra dal fianco del muro inumidito che emergeva negli orti nei pressi della Cattedrale. Nel corso di quella ricognizione furono esaminati e descritti: la curva ellittica del muro esterno, (tornato alla luce per quasi la quarta parte); l'ingresso originario, rappresentato da un muro radiale al Piano sinistro del Duomo, prolungato verso l'interno dell'Anfiteatro per circa 10 metri; un altro tratto di muro radiale riferibile alle strutture, interne all'edificio, di sostegno alle gradinate, con continuazione verso il centro dell'arena; l'altezza di metri dodici, della cortina muraria; tre archi laterizi, riferibili all'ingresso meridionale; i resti della praecintio esterna con paramento laterizio; vari diaframmi radiali in coordinazione con il muraglione ellittico del giro esterno dell'edificio; una sostruzione per le gradinate disposte tutt'intorno alla cavitata' del grande monumento; frammenti romani grezzi; una mano femminile destra di marmo greco che stringe qualcosa di indefinibile. Fino al 1926 i resti dell'anfiteatro furono confusi con quelli dell'adiacente teatro romano perche' su entrambi erano state edificate varie costruzioni. Nel 1937 furono eseguiti scavi per meglio identificarne i resti che divennero ancor piu' visibili e chiari nel loro impianto nord-sud con il successivo abbattimento degli edifici addossati lungo la muratura perimetrale del monumento. Si ipotizza che l'anfiteatro sia stato usato come fortezza perche', nel sottosuolo della struttura, sono stati rinvenuti cunicoli che sembra avessero uno scopo di tipo militare (nel centro storico di Teramo sono presenti vari passaggi sotterranei che collegavano soprattutto le chiese tra loro, come e' attestato dal cunicolo rinvenuto e reso visibile sotto il pavimento del Duomo di Teramo nel corso degli ultimi restauri, dal suo proseguimento sotto piazza Martiri della Liberta' o da quello nei pressi della chiesa della Madonna delle Grazie). Nel medioevo l'anfiteatro, come pure il vicino teatro romano, e' stato utilizzato come cava di materiale



per la costruzione di vari edifici limitrofi, in particolare il Duomo edificato nel XIII secolo sull'area occupata dalla parte nord-occidentale dell'anfiteatro stesso. Nella parete destra esterna del Duomo e in alcune parti interne, si possono osservare alcune pietre scolpite asportate dall'anfiteatro. Attualmente sopra l'anfiteatro e' sito il grosso edificio dell'ex Seminario, la cui costruzione nel XVIII secolo causo' l'irreparabile perdita delle strutture interne.



La notte si accende con la luce delle torce, la voce di ognuno sale forte al cielo a ricordarti. Un coro forte piu' di altri, secco, rimbomba come ai bei tempi dalla Est fino al settore ospiti, si riaccende il Comunale, lo fa per te. E adesso le parole sarebbero a migliaia ma e' ancora troppo grande e poco lucido il dolore, sara' davvero piu' forte del tempo fratello nostro il tuo ricordo, lo teniamo acceso fino all'ultimo dei nostri respiri come queste torce in questa notte di Ottobre. E come le parole, che abbiamo mutuato per il nostro striscione, continuiamo a tenerti negli occhi e



NI02

Anno Sesto

I4/O/2017

# CULONE AE'

Il "posto" si riempie di gente, aspettiamo la mezzanotte per ricordarti nel modo che avresti amato di piu'. Il brusio di tutti riempie lo spazio eppure nel silenzio interiore di ognuno ora entreresti da quella porta, come hai fatto tantissime volte, riempiendo questa stanza con la tua presenza, con una battuta, strappando al viso di ognuno, anche il piu' teso, un sorriso. E' solo un anno che te ne sei andato, ma sara' proprio per il tuo essere sempre cosi' "presente", che sembra tanto, troppo.



La notte si accende con la luce delle torce, la voce di ognuno sale forte al cielo a ricordarti. Un coro forte piu' di altri, secco, rimbomba come ai bei tempi dalla Est fino al settore ospiti, si riaccende il Comunale, lo fa per te. E adesso le parole sarebbero a migliaia ma e' ancora troppo grande e poco lucido il dolore, sara' davvero piu' forte del tempo fratello nostro il tuo ricordo, lo teniamo acceso fino all'ultimo dei nostri respiri come queste torce in questa notte di Ottobre. E come le parole, che abbiamo mutuato per il nostro striscione, continuiamo a tenerti negli occhi e

nel cuore certi che ci ascolti e che come allora, sempre, sorridi.



**VOGLIO PENSARE CHE ANCORA MI ASCOLTI  
E CHE COME ALLORA SORRIDI  
CULONE AE'**

Oggi in curva ricordiamo Valerio, e' il suo primo anniversario e vogliamo che tutti gli regalino una giornata come lui avrebbe desiderato. Una curva, scollegata da quello che accade in campo, che si trasforma in una bolgia, dove la passione di ognuno diventi la testimonianza della sua passione e della sua voglia di lottare per questa maglia che rappresenta la terra che tanto amava.

**IN UN MONDO SEMPRE PIU' MARCIO ED INSANO...**

## **ORGOGLIOSI DI QUELLO CHE SIAMO!**

Nel nostro girone c'è una squadra che non riesce a giocare: il Modena. Stiamo parlando di una squadra che rappresenta una città di quasi duecentomila abitanti che vanta nella sua storia 28 partecipazioni al massimo campionato nazionale, che ha nella sua provincia quell'obbrobrio prodotto del calcio moderno che è il Sassuolo. Il Modena non riesce a giocare in casa perché il comune gli ha chiuso i cancelli dello stadio Braglia perché nessuno paga l'affitto. Nonostante nelle scorse settimane ci sia stato il cambio di proprietà la situazione non è cambiata visto che ancora una volta nella gara interna con l'Albinoleffe lo stadio è rimasto chiuso. Questo l'ennesimo esempio di come la deriva del calcio attuale porti a situazioni come queste, società in mano a faccendieri che hanno come unico scopo quello di pulire denari, fregandosene di cosa quella maglia rappresenti e per chi. E mentre nel patinato mondo della serie A si pensa a vedere come far funzionare il VAR (video assistant referee) qui nella terza serie nazionale, non nella terza categoria provinciale, accadono situazioni che hanno del grottesco e che ai più potrebbero sembrare anche assurde, ma non a noi che da sempre denunciavamo questo stato di cose. Dove sono le Federazioni, le Leghe che dovrebbero preservare le società locali? Quelle stesse che nei loro spot pubblicitari indicano come un vanto il fatto che tutto il Paese sia rappresentato? A loro non frega un cazzo, hanno la loro bocca da maiali impastata dallo stesso "sfarrato" dove mangiano i faccendieri che affossano le società. A loro interessa lo spettacolo che il prodotto produce, a loro non frega un cazzo se un ragazzo invece di appassionarsi alle sorti della sua squadra locale si rincoglionisce davanti alla tv o in una sala scommesse in attesa di ricevere l'elemosina che lo lega ancora all'entusiasmo di uno sport che non ha più nulla di sportivo. Dulcis in fundo a tutta questa storia sono le diffide che sono piovute sulla testa dei tifosi del Modena, per aver inscenato un funerale, nel tentativo di attirare l'attenzione e rimarcare il loro

attaccamento alla maglia. Così, oltre al danno la beffa, ed i maiali responsabili di questo ennesimo schifo gireranno ancora tranquilli con le loro facce di plastica a rasserenare gli animi televisivi, certi come sono che i colpevoli siamo sempre e solo noi, che viviamo di passione e d'amore e non ci pieghiamo ad un sistema che ci appartiene sempre meno.

## **L'IPOCRISIA NON CI APPARTIENE**

La settimana scorsa è morto Aldo Biscardi. Ovviamente sui media ognuno ha avuto il modo di ricordarlo come meglio credeva. Noi che abbiamo sempre ritenuto lui il padre di questo schifo di calcio che oggi giorno ci ritroviamo, vogliamo ricordarlo a modo nostro. Aldo Biscardi noi lo ricordiamo come colui che ha speso migliaia di parole contro il nostro movimento. Cavalcando l'onda lunga di un qualsivoglia episodio di violenza avvenuto negli stadi, nel suo "urlatoio", dai più definito programma, si arrivava a una vera e propria caccia alle streghe, si gridava a pene severe senza uno stralcio di approfondimento su quali reali conseguenze queste pene avrebbero avuto sui cittadini tutti. Ma del resto come il tempo e i fatti hanno dimostrato lui era semplicemente l'ingranaggio di un progetto più ampio di svuotamento soprattutto "cerebrale" del pubblico calcistico, la famosa trasformazione del tifoso cliente dove la passione calcistica non doveva assolutamente trascendere in qualcosa di più vero di un pacchetto di patatine preso al supermarket. Arrivo il tempo di calciopoli, dove pur non cambiando nulla (come spesso accade nel bel paese) alcuni nodi vennero al pettine, non a caso frequenti furono le intercettazioni che vennero fuori tra lui e il suo "amicone" Luciano Moggi. Non gridava allo scandalo quando nel '93 la polizia massacrò Celestino Colombi fuori dallo stadio a Bergamo, nonostante da quella città, nella sera successiva all'accaduto, arrivarono tantissime chiamate al suo programma. Non un accenno agli striscioni che le domeniche successive popolavano le curve. Non diverso fu l'atteggiamento per l'assenza di soccorsi per Di Maio ed Alberti a Treviso e La Spezia. Non gridava alla forca quando uscì fuori lo scandalo di calciopoli, lì tutti innocenti fino a prova contraria, noi sempre tutti colpevoli. Ma del resto come detto sopra non era stupido e il suo ruolo era chiaro e preciso. Non a caso fu lui il primo a concedere una bella ospitata all'amico Luciano, riabilitandolo di fatto come se nulla fosse accaduto. Per quanto maccheronico il suo modo di fare, rimane di fatto la certezza che quello che ci circonda oggi è solo il prolungamento più squallido e ipocrita di quello che lui era.

## **UN POPOLO CHE NON CONOSCE IL PROPRIO PASSATO NON HA FUTURO**

**PERIODO ROMANO (terza parte)**

Nell'ultimo numero abbiamo citato quelle testimonianze del periodo Romano che sono giunte fino ai giorni nostri. Una alla volta le vedremo, come forse molti non le hanno mai viste, con la speranza che la prossima volta che passerete lì vicino la vostra distrazione sarà minore del solito.

**ANFITEATRO ROMANO**

Distà solo pochi metri ad ovest dal teatro romano; la parte più evidente della residua muratura perimetrale in laterizio dell'anfiteatro è visibile in via San Berardo e nell'area immediatamente a sinistra della Cattedrale.